

Sofia

con L'Eco di Bergamo

A CURA DI SPM

la conoscenza è donna

BUSINESS WOMAN

INTERVISTA A FRANCESCA PISA, RESPONSABILE
COMUNICAZIONE EUROPA DI TENARIS

CHILOMETRO ZERO

SOSTENIBILITÀ E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO
LA STRADA DA PERCORRERE È FUORI PORTA

LA DESIGNER

LA FILOSOFIA GREEN DI SABRINA LOCATELLI
QUANDO IL RICICLO DIVENTA "STYLE"

- MODA E TENDENZE PER LE FESTE
- SALUTE: DENTI E VISTA
- SCUOLA, ORIENTARSI È PIÙ FACILE
- LA NUOVA SUBARU XV
- IL CENONE NEL CARRELLO
- LA SOLIDARIETÀ

GIULIA MANZINI

*Una vita
per lo spettacolo*

Cover story dedicata
all'attrice bergamasca.

Un'artista a tutto tondo:
dalla recitazione al ballo,
dal canto alla ricerca introspettiva.

Il suo primo palco a 10 anni,
ora sogna il grande schermo

SPECIALE
DONNE
E IMPRESA



Giulia Manzini

Su e giù dal palco, una vita per lo SPETTACOLO

S Giulia Manzini è un'artista a tutto tondo: recita, balla, canta e ama sperimentare progetti nuovi. È salita sul palco per la prima volta a soli dieci anni e nel suo futuro sogna il grande schermo

testo di Laura Di Teodoro

>> È salita per la prima volta sul palco a soli dieci anni e da allora la recitazione è diventata la sua più grande passione.

Oggi Giulia Manzini ha 26 anni, il teatro è il suo lavoro e nella sua giovane vita è riuscita a tagliare numerosi traguardi. Attrice, ballerina, modella e psicologa ma soprattutto una giovane artista con una forte vo-

Danza, teatro, recitazione, modella e canto, nonché psicologa, a soli 26 anni. Si può dire che hai bruciato le tappe?

Diciamo che mi piace tenermi impegnata e il tempo libero rimane pochissimo. D'altronde ci sono tante cose che amo fare e fortunatamente riesco a farle tutte.

Cosa hai iniziato a fare prima?

Artisticamente parlando sono nata in teatro. Sono figlia d'arte perché i miei genitori sono registi di teatro, della compagnia del Pandemonium di Bergamo. Ho fatto il mio primo spettacolo a dieci anni insieme a mia ma-

“Il bello del teatro è che ogni volta è una cosa nuova, una sfida in cui mettersi sempre in gioco. Il rapporto con il pubblico, in teatro, è qualcosa che senti sulla pelle, dal vivo, sul palco”

lontà di sperimentare, di lanciarsi in avventure nuove e di crearsi occasioni lavorative diverse.

Giulia lavora al Pandemonium Teatro di Bergamo, un luogo che conosce fin dall'infanzia visto che i suoi genitori, di professione, fanno i registi; respirando quell'atmosfera e la magia del palco, la giovane attrice bergamasca si sta costruendo una bella carriera che vede già all'attivo piccole parti in cortometraggi, lungometraggi, videoclip e sitcom. Per il suo futuro, Giulia, sogna il cinema e di continuare sulla strada del teatro.

dre. Ricordo di essermi divertita tantissimo. Andavo spesso in trasferta con loro e partecipavo ai vari laboratori teatrali.

Dopo quella prima esperienza sul palco, crescendo ho iniziato a fare stage e corsi per avere qualche esperienza in più.

E poi è arrivata la danza...

Questa è stata una casualità della vita. Avevo un'amica che studiava danza e in occasione di un saggio avevano chiamato mia madre per trovare un modo originale per collegare i vari pezzi.

Andai con lei e fu amore a prima vista. Ero in terza media e da quel momento ho voluto fare danza anch'io, nonostante fosse già tardi. Con fatica ho recuperato la base che mi mancava e ho fatto sia danza classica che danza moderna e contemporanea.

Oggi quell'arte mi serve nella recitazione e in alcuni spettacoli dove balliamo. È una risorsa in più.



Giulia Manzini,
foto di Diego Battaglia



Giulia Manzini

Nella vita sei anche psicologa. Una specializzazione che soprattutto in teatro può aiutare, giusto?

Esattamente. Dopo il liceo ho intrapreso questo percorso perché volevo costruirmi un'alternativa al teatro. Nella vita non si può mai sapere. E in effetti è una facoltà che ha molto in comune con il mondo dell'arte, perché aiuta sia me come persona, nella mia crescita personale, nell'interpretare i vari personaggi, sia nel rapporto con i ragazzi e con le altre persone.

Se dovessi raccontarci il fascino del teatro, cosa diresti?

Il bello del teatro è che ogni volta è una cosa nuova, una sfida in cui mettersi sempre in gioco. La recitazione teatrale è diversa da quella cinematografica perché si è in scena da soli e se succedono degli imprevisti bisogna essere in grado di risolverli da soli. Inoltre il rapporto con il pubblico, in teatro, è qualcosa che senti sulla pelle, dal vivo, sul palco. Ti dà la carica e l'energia che ti serve e, a seconda del pubblico, lo spettacolo cambia, è diverso. I bambini, ad esempio, ti regalano una gioia incredibile mentre con gli adulti è bello quando si condividono i pensieri sul mondo.

Rispetto a quando i tuoi genitori hanno iniziato la loro attività, come è cambiato il teatro?

È cambiato nel senso che oggi è più difficile. La crisi porta a tagliare lo spettacolo e la cultura e quindi il nostro lavoro. A livello di risposta del pubblico invece, oggi come oggi, ho la sensazione che la televisione e i personaggi da lei creati portino via spazio alle nuove proposte. Si tende a

seguire il personaggio famoso piuttosto che uno spettacolo originale. Questo è un peccato perché si perde la varietà dell'offerta. Per quanto riguarda il mondo dei bambini invece, oggi il teatro è soprattutto formazione ed è uno strumento indispensabile.

In che senso?

Il teatro oggi viene utilizzato sia come laboratorio sia come messa in scena da proporre alle scuole. Quando mostri a un bambino uno spettacolo a lui adeguato, lo guidi in un mondo che comprende, in cui può immedesimarsi e da cui può imparare valori e principi che gli servono nella vita. Mentre nei laboratori si lavora sulla consapevolezza di sé, sperimentando quello che si può fare con il corpo, con la voce o entrando in relazione con i compagni in modo diverso. Il teatro è prima di tutto relazione.

Lo spettacolo teatrale che ti è piaciuto di più?

Uno degli ultimi fatti con Pandemonium, si intitola Lostinlove. Si tratta di una versione moderna di Romeo e Giulietta dove siamo in scena io e un altro attore. Tutta la storia è raccontata dal punto di vista di loro due. Diciamo che grazie a questo spettacolo ho realizzato il mio sogno, quello di interpretare Giulietta.

L'autore che preferisci e lo spettacolo che ti è rimasto nel cuore?

Sicuramente Shakespeare, per come parla delle relazioni umane, o Beckett.

GIULIA MANZINI

DAL 1996 LAVORA IN QUALITÀ DI ATTRICE PER IL PANDEMONIUM TEATRO, CENTRO STABILE D'INNOVAZIONE PER L'INFANZIA E LA GIOVENTÙ DI BERGAMO. ALL'ATTIVO HA DIVERSI SPETTACOLI CON TOURNÉE IN TUTTA ITALIA.

HA PARTECIPATO A DIVERSE LETTURE SCENICHE E TEATRALI, ANCHE IN COLLABORAZIONE CON IL BERGAMO MUSICA FESTIVAL DEL TEATRO DONIZETTI.

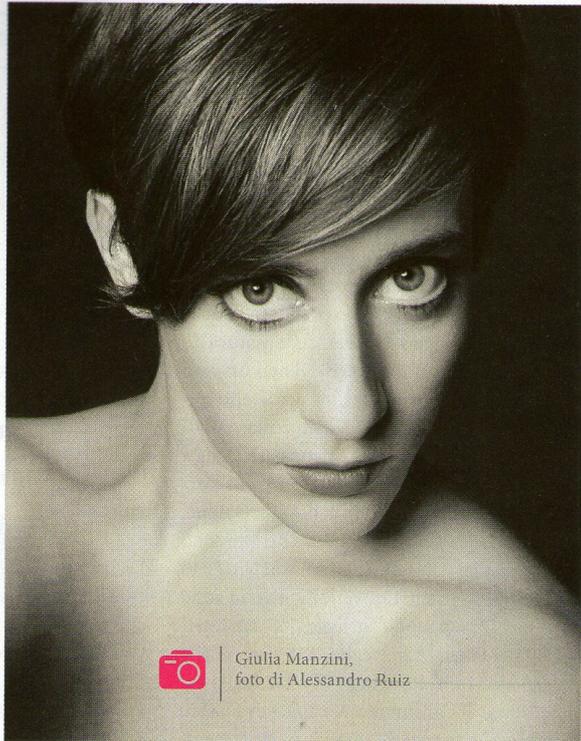
HA TENUTO DEI CORSI ALL'ISTITUTO PROFESSIONALE FANTONI DI BERGAMO DI TEATRO LABORATORIO MOTORIO E PRESSO BERGAMO DANZA. SUL FRONTE DEL CINEMA E DELLA TELEVISIONE HA PARTECIPATO A UNA PUNTATA PILOTA DI UNA SITCOM, A UNA SERIE DI LUNGOMETRAGGI E CORTOMETRAGGI E AD ALCUNI VIDEOCLIP DEI VERDENA, DARGEN D'AMICO, LA CRICCA, NATS.

DAL 1999 PARTECIPA A CORSI DI DANZA CLASSICA, MODERNA-CONTEMPORANEA, TIPTAP E HIP HOP. È STATA BALLERINA NELL'OPERA LIRICA "LA CECCHINA" AL BERGAMO MUSICA FESTIVAL E TRA GLI OSPITI DEL FESTIVAL DI DANZA A SAN PIETROBURGO. HA POSATO PER PIÙ DI TRENTA FOTOGRAFI ED È STATA MODELLA PER PIÙ DI DIECI MAKE-UP ARTIST.

TRA LE SUE PASSIONI C'È ANCHE IL CANTO: PER UN ANNO E MEZZO HA CANTATO NEL CORO DEL LICEO LUSSANA DI BERGAMO E NEL CORO DEGLI ARMONAUTI, SEZIONE SOPRANI.

SI È DIPLOMATA AL LICEO SCIENTIFICO LUSSANA E SI È LAUREATA IN PSICOLOGIA ALL'UNIVERSITÀ DI BERGAMO.

HA PARTECIPATO A NUMEROSI SEMINARI, STAGE E CORSI DI RECITAZIONE, NARRAZIONE, COMMEDIA DELIRANTE, SULL'USO DELLA VOCE, LETTURA E REGIA. DA SETTEMBRE 2012 È ABILITATA PER LA PROFESSIONE DI PSICOLOGA



Giulia Manzini,
foto di Alessandro Ruiz

L'opera che ti piacerebbe recitare?

"Giorni felici" di Beckett, anche se mi rendo conto che è una sfida. Si tratta di un monologo, abbastanza tosto. Ma le sfide mi piacciono. Interpreterei anche qualsiasi opera di Shakespeare, soprattutto se in chiave moderna.

Hai partecipato anche a una serie di videoclip e cortometraggi. Come riesci ad "agganciare" tutte queste realtà?

Utilizzo internet. Ci sono tanti siti di casting e ci investo molto tempo, soprattutto per fare la giusta selezione. In più, conoscendo una rete di persone tra casting e vari lavori, le possibilità di conoscere realtà diverse è più alta.

L'ultimo casting che hai fatto?

Non lo dico per scaramanzia ma riguarda un progetto cinematografico.

Nel tuo futuro c'è il cinema quindi?

Diciamo che il mondo del cinema mi interessa perché amo la recitazione, in qualsiasi sua forma. Ho già fatto qualcosa ma piccole parti. È difficile entrare a pieno regime nel cinema ma voglio essere positiva.

E la televisione?

Accetterei un'eventuale proposta solo se si trattasse di recitazione. Non parteci-

perei a un talent show neanche se fosse una strategia di marketing per farmi conoscere. Voglio fare solo cose che mi piacciono, a costo di metterci anche tanto tempo o facendo piccole parti.

Cosa vuol dire per te fare la modella? Perché questa scelta?

Non mi ritengo tale. Diciamo che il mio fare la modella è nato per caso. Dovevo fare delle foto professionali per partecipare ai vari casting e la cosa mi ha appassionato, mi diverte. Navigando in rete ho scoperto alcuni siti che si occupano di fotografie, in cui gli addetti ai lavori si scambiano dei pareri. Mi sono iscritta e così ho iniziato a fare delle foto per dei fotografi, mi contattavano soprattutto perché cercavano un'attrice, una persona con una certa espressività. Anche mettersi in posa può essere considerata una forma di recitazione e, proprio per questo, mi piace.

Come vedi il settore del teatro a Bergamo?

Devo dire che è una realtà molto attiva. Ci

sono svariati gruppi e soprattutto vedo e sento tanta voglia di fare teatro. Ci sono una miriade di corsi e la richiesta di partecipazione è alta. Quello che invece non vedo, sono i riconoscimenti: gli spazi grandi sono dati a nomi che fanno botteghino, non si rischia su progetti nuovi, sul teatro giovanile o su gruppi emergenti.

Quanto ci metti a imparare una parte?

Dipende da quanto lo spettacolo è parlato e in quanto si fanno le prove. Gli spettacoli vengono costruiti soprattutto in estate quando c'è meno lavoro. Si fa un mese intensivo di prove, tutti i giorni e, in quel mese solitamente riesco a imparare tutto.

Mi viene più facile memorizzare non tanto prima delle prove, quanto durante, perché associando il parlato al movimento riesco a ricordare meglio tutto. Soprattutto quando gli spettacoli da mettere in scena sono tanti, vedi quattro in un mese. |



www.giuliamanzini.it

LA PAROLA A SOFIA

UNA STORIA CHE METTE FIDUCIA. UNA PASSIONE CHE DIVENTA UN LAVORO E ALIMENTA LA VOGLIA DI FARE SEMPRE QUALCOSA DI NUOVO. LE DIFFICOLTÀ CI SONO MA A VOLTE, FORSE, BASTANO LA DETERMINAZIONE E UN PO' DI IDEE CHIARE PER ACCENDERE IL FUTURO

